



PERMESSO, GRAZIE, SCUSA

Rog: E vissero felici e contenti

Questo finale, tipico di ogni fiaba che si rispetti, contrasta troppo spesso, con l'esperienza vissuta dalle coppie nel quotidiano. Il matrimonio può, di certo, essere il luogo dell'amore e della gioia: ma solo quando è frutto di una scelta, di un impegno volontario, consapevole, giornaliero.

Ly: Un'opera artigianale

È necessario, infatti, che ogni coppia dedichi le sue migliori energie per lavorare con passione, l'argilla della propria vita coniugale e familiare; che si impegni a smussare angoli, levigare le superfici ruvide e realizzare così quel capolavoro, frutto di tanto lavoro artigianale, che il Signore ha sognato e chiamato a vivere.

Rog: Il virus dell'abitudine

Tuttavia, col tempo, può accadere che una patina grigia ricopra la vita coniugale; accade quando ci si adagia a una certa "pigrizia seduttiva" che rende la relazione scontata, priva di aspettative; è questo il momento in cui il nostro amore coniugale viene infettato dall'insidioso virus dell'abitudine, della distrazione, della trascuratezza. Ritrovare la smagliante freschezza dei primi tempi sarà impegnativo ma possibile: ci vorrà pazienza, premura, dedizione.

Ly: La combinazione del cuore

Papa Francesco, che conosce molto bene le fragilità umane, non perde occasione di sottolineare la centralità della concretezza. E quando ci ricorda di usare le famose tre parole-chiave: PERMESSO, GRAZIE, SCUSA, per entrare nel cuore delle persone, ci aiuta a recuperare dei gesti e delle parole di alto valore e significatività, troppe volte scomparse dai nostri vocabolari relazionali. Parole pregnanti che aiutano a costruire relazioni positive e nutrienti.

Rog: "Permesso?"

Un "dettaglio" intessuto di umile accortezza e fiduciosa delicatezza, di sacra e calorosa accoglienza del mondo dell'altro. Un particolare dal quale traspare il desiderio di non voler risultare invadenti in un gesto, in uno slancio, in un semplice passo.

Per entrare nel mondo della persona amata, è fondamentale chiederne il permesso perché la mia presenza interrompe il ritmo della musica che risuona nel cuore dell'altro.

Una relazione nutre e fa crescere se rispetta la diversità dei ritmi che vibrano nei corpi

Ly: "Grazie"

Ringraziare, per alcuni è uno **strumento imprescindibile, col quale entrare in relazione** con gli altri; per altri una **conquista veramente ardua**, a causa anche **della frenesia** di cui a volte siamo vittime. Dire grazie è in fin dei conti una **vera conquista emotiva**, che comporta l'entrare in dialogo con se stessi e poi il mettersi in sintonia con quanto avviene al di fuori di noi. E' riconoscere la preziosità dell'altro; un valore che ci dona la possibilità di restituire e rigenerare energie, vitalità, calore nella reciprocità che si vive nel dare e nel ricevere.

Rog: “Scusa”

Tra le tre è la parola meno usata e, senz'altro, la più difficile da pronunciare. Ci costa molto. Strada più complicata del grazie, un po' più tortuosa del permesso, chiedere scusa è umana accettazione dei propri limiti.

È perdonare e accettare sé stessi nella scoperta delle proprie fragilità; è umiltà profonda nell'accogliere la presa di coscienza dell'altro.

Scusa **non è una indigesta sconfitta interiore**, ma un maturare graduale per arrivare a riconoscere un errore; è tornare sui propri passi per riparare un torto fatto. Non c'è ricchezza relazionale se non nella logica del chiedere scusa.

Ly: Grazie, permesso, scusa: tappe fondamentali per apprendere la grammatica della relazione che si nutre di reciprocità.

Rog: Grazie, Papa Francesco, per avercelo ricordato.